

Piano territoriale per una transizione giusta - PTTARANTO.PIANO TERRITORIALE PER UNA TRANSIZIONE GIUSTA - PROVINCIA DI TARANTO

1. Descrizione del processo di transizione e individuazione dei territori maggiormente danneggiati entro i confini dello Stato membro

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettere a) e b), e articolo 6

1.1. Descrizione del previsto processo di transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, in linea con gli obiettivi dei piani nazionali integrati per l'energia e il clima e con altri piani di transizione esistenti, compreso un calendario per la cessazione o il ridimensionamento di attività quali l'estrazione di carbone e di lignite o la produzione di elettricità a partire dal carbone

L'Italia ha intrapreso da tempo un percorso per l'abbandono dei combustibili fossili. Il **Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021-2030 (PNIEC)** prevede il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas. Il carbone rappresenta oggi una quota minoritaria nel mix energetico italiano (9,3% nel 2018, media UE 18,3%), ma determina il 40% delle emissioni di CO₂ legate alla produzione di energia. L'Italia si è impegnata a eliminare gradualmente il carbone entro il 2025. Gli obiettivi delineati dal PNIEC sono in corso di revisione per allinearsi al pacchetto **"Fit for 55"** (ridurre entro il 2030 le emissioni di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990, aumentare l'obiettivo di almeno il 32% di FER nel mix energetico complessivo, portandolo ad almeno il 40% entro il 2030) e al Piano **REPowerEU**, finalizzato a rendere l'Europa indipendente dalle fonti fossili russe entro il 2030.

Per il raggiungimento degli obiettivi al 2050 e dell'Accordo di Parigi, l'Italia ha approvato la **Strategia italiana di lungo termine per ridurre le emissioni** che rappresenta, con il PNIEC, il principale strumento di pianificazione per il percorso di decarbonizzazione nazionale. A febbraio 2022, è stato adottato dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) il **Piano per la transizione ecologica** che individua il percorso per il raggiungimento di specifici obiettivi di sul piano energetico e ambientale.

Relativamente all'idrogeno, sono state elaborate dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) **Linee guida preliminari** (2020), coerenti con il PNIEC e con la **Strategia per l'idrogeno** della UE, che riconoscono all'idrogeno un ruolo chiave nel processo di decarbonizzazione e fornisce previsioni per il suo uso al 2030 e al 2050, (2% della domanda coperta nel 2030).

*L'insieme di questi piani e strategie rappresenta l'impegno del nostro Paese nel percorso di transizione ecologica. Il perpetuarsi della guerra Russo-Ucraina ha reso necessario per l'Europa il ridimensionamento della dipendenza dal gas russo. Il 6 settembre 2022 il Ministro dell'Ambiente Cingolani ha varato un **Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale** tra i cui obiettivi risulta anche quello di incrementare, nell'arco temporale che va dal 1 agosto 2022 al 31 marzo 2023 la produzione termoelettrica con combustibili diversi dal gas tra cui anche il carbone. Il Piano afferma anche che ciò non inficia gli impegni per la decarbonizzazione fissati per il 2030.*

1.2. Individuazione dei territori che si prevede saranno maggiormente danneggiati e giustificazione di tale selezione, con la relativa stima degli effetti economici e occupazionali in base alla descrizione del punto 1.1

1.2.1 Individuazione dei Territori

Nell'**Allegato D del Country Report Italy (2020)**, la CE ha individuato le aree del Sulcis Iglesiente e di Taranto quali territori più colpiti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra.

Il **Sulcis Iglesiente** (Provincia del Sud Sardegna) comprende 23 comuni: Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnessa, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Tratalias, Villamassargia e Villaperuccio.

La **Provincia di Taranto** comprende 29 comuni: Avetrana, Carosino, Castellaneta, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Leporano, Lizzano, Manduria, Martina Franca, Maruggio, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Palagianello, Palagiano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, San Marzano di San G., Sava, Statte, Taranto e Torricella.

1.2.2 Giustificazione dell'individuazione dei territori

Entrambi i territori identificati hanno un'economia fortemente dipendente dalle fonti fossili.

Sulcis Iglesiente

Il Sulcis Iglesiente, è una delle più grandi aree minerarie d'Italia: vi ha sede l'ultima miniera di carbone italiana (Monte Sinni), che ha cessato l'attività estrattiva nel 2018, oltre a industrie metallurgiche integrate nella filiera del carbone. L'abbandono del carbone, ha determinato la perdita di 1.400 posti di lavoro a cui si aggiungeranno ulteriori esuberanti quando il processo di transizione sarà maturo. Per la Centrale termoelettrica a carbone **Grazia Deledda**, l'ENEL ha un piano di dismissione entro il 2025 con la fermata definitiva e la messa in sicurezza dei gruppi alimentati a carbone, in accordo con il PNIEC. Ciò potrebbe essere ritardato dal recente **Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale**.

Attualmente la **Centrale** e la **Portovesme Srl** (entrambi impianti ETS), rappresentano le principali fonti di emissioni di CO₂ dell'area. I 2 impianti, sono passati da una produzione di 1.554.327 tCO₂eq (circa l'85,6% delle emissioni registrate nel Sulcis Iglesiente) a 1.482.854 tCO₂eq nel 2020, mostrando una leggera riduzione (4,6%) in 5 anni. Per quanto riguarda le emissioni di CO₂, a livello regionale, dal secondo Rapporto di monitoraggio del **Piano energetico ambientale della Regione Sardegna 2015-2030** (PEARS cfr. par. 2.3.3) si evince un progressivo calo delle emissioni di CO₂ dovuto al calo delle emissioni associate ai consumi termici più che dimezzate rispetto al 1990 (con una riduzione annua del 7,5% negli ultimi 8 anni). La progressiva conversione della Centrale, oltre alla riduzione delle emissioni di CO₂, porterà alla perdita di ulteriori posti di lavoro.

Nella provincia del Sud Sardegna si concentra un gran numero di discariche e di siti minerari contaminati. Il Sito di Interesse Nazionale (SIN) del Sulcis Iglesiente Guspinese include **9,1 mila ha di aree minerarie, 7,6 mila ha di agglomerati industriali e 3 mila ha di aree industriali site fuori dagli agglomerati**. Solo il 18% dei suoli contaminati è stato bonificato.

Provincia di Taranto

L'economia tarantina è fortemente dipendente dal settore siderurgico ad alte emissioni di carbonio tanto che Taranto è la città più inquinata d'Italia con il 9% delle emissioni totali di CO₂ a livello nazionale. Secondo l'*European Pollutant Release and Transfer Register* (E-PRTR), ha registrato 12,3 mln tonnellate di emissioni di CO₂ nel 2017 (ovvero il 50% delle emissioni pugliesi totali) e 11,9 mln di tonnellate di CO₂ nel 2018.

Nell'area sono presenti oltre ad **Acciaierie d'Italia (AdI)** altri 3 impianti ETS (ENI, Leonardo spa, Unicalce spa) che generano l'89% di emissioni di CO₂ delle emissioni totali della provincia, e sono tra i più inquinanti della Regione Puglia. La sola AdI produce circa il **50% delle emissioni della provincia**. L'obiettivo della riduzione delle emissioni prodotte dagli impianti ETS, e in particolare da AdI, è la principale questione da affrontare nel percorso di decarbonizzazione del territorio tarantino. Il Piano aziendale di AdI prevede che entro il 2033 avvenga il completamento dell'elettrificazione dell'area a caldo prima con l'uso di forni elettrici alimentati a gas naturale e, successivamente, a idrogeno con una

riduzione sostanziale delle emissioni di CO2 per la produzione dell'acciaio. Il processo di decarbonizzazione in atto mette a rischio posti di lavoro diretti e indiretti.

In Puglia sono presenti 541 siti potenzialmente contaminati e con contaminazione accertata (77 si trovano nella provincia di Taranto). A causa dell'inquinamento, **l'area industriale di Taranto** (compresi i comuni di Statte e San Giorgio Jonico) è stata perimetrata come SIN con una bassa percentuale di aree bonificate. Ampie porzioni del territorio presenti all'interno dell'area di crisi ambientale non sono attualmente ricompresi nell'area di bonifica.

1.2.3 Stima degli effetti economici e occupazionali

Sulcis Iglesiente

La chiusura della miniera di carbone di Monte Sinni e la crisi dell'industria estrattiva hanno comportato la progressiva scomparsa delle imprese legate al settore estrattivo e manifatturiero (Eurallumina e ex Alcoa). Il *phase out* del carbone mette a rischio ulteriori posti di lavoro in un territorio già colpito da una persistente crisi economica. Il polo di Portoscuso, in cui è prevalentemente localizzata l'attività metallurgica, assorbiva nel 1996 più della metà degli addetti totali ed ha significativamente esposto l'area ai rischi derivanti dalla dipendenza dalla monocultura della metallurgia, che presenta negli ultimi decenni crescenti segnali di crisi.

Questi dati si sommano ad altri elementi critici provenienti dal territorio utili a sostanziare le scelte del PT:

· **Perdite occupazionali.** A seguito della graduale chiusura della miniera di Monte Sinni e della Carbosulcis SpA, sono state di circa 1.400 posti di lavoro diretti e indiretti (cfr. par. 2.1).

· **Tasso di disoccupazione elevato.** Dal 2012 al 2018 l'occupazione nel settore manifatturiero è crollata del 28% e ancora nel 2018 i lavoratori del siderurgico rappresentavano circa il 60% degli addetti nel manifatturiero.

· **Basso livello di imprenditorialità.** Tra il 2015 e il 2018 il numero di nuove PMI ogni 100.000 abitanti è stato di 13 (21 per la Sardegna e 25 per Italia). Le start up innovative sono solo 5, dato inferiore a quello regionale e molto inferiore a quello nazionale (21,7 *startup* innovative ogni 10.000 imprese).

· **Istruzione.** Il 36,7% dei giovani non studiano e non lavorano. Il 63,9% della popolazione della provincia possiede al massimo la licenza media.

· **Carenza di servizi per la conciliazione** tra vita familiare e lavorativa. Ha inciso sul basso tasso di occupazione femminile (il tasso di inattività delle donne tra i 15 e i 29 anni nel 2020 era pari al 78,5%).

· **Ambiente.** La presenza di attività estrattive e siderurgiche ha determinato la presenza di un alto numero di aree da bonificare (oltre 360 di cui circa 50 nel Comune di Portoscuso).

Provincia di Taranto

Il sequestro dell'impianto di AdI nel 2012, ha determinato un crollo delle attività economiche dell'area tarantina: -7,2% di addetti nell'industria in senso stretto dal 2012 al 2018; -38,7% di merci transitate nel porto di Taranto nel 2020. Inoltre, nei 7 anni di sospensione dell'attività (dal 2012 al 2019), sono stati persi circa 23 miliardi con una perdita secca di PIL nazionale compresa tra i 3 e i 4 miliardi. Ciò si ripercuote direttamente e pesantemente sul livello di ricchezza del territorio, caratterizzato da bassi tassi di imprenditorialità.

Questi dati si sommano ad altri elementi critici provenienti dal territorio utili a sostanziare le scelte del PT:

· **Perdite occupazionali.** La transizione in atto potrebbe portare a perdite occupazionali tra 1.300 e 5.200 lavoratori diretti, a cui si aggiungerebbero ulteriori 1.500 posti di lavoro nella filiera del carbone e della produzione di acciaio.

· **Bassa natalità di PMI.** Elevata mortalità d'impresa giovanile (dal 2011 al 2020 -22,4%) e scarso numero di nuove *startup* (tra il 2015 e il 2020 solo 1,07 *startup* ogni 100.000 abitanti all'anno, metà della media regionale e un terzo di quella nazionale).

· **Elevato tasso di migrazione giovanile.** È dovuto al fenomeno della disoccupazione che è quasi il doppio della media italiana nel 2019.

· **Carenza di servizi di cura e per l'infanzia.** Incide sull'occupazione femminile (inferiore alle medie nazionali del 14,3% e regionali del 2,7%).

· **Difficoltà di reperimento per le professioni tecniche** (42,1% dei profili ricercati), con elevata specializzazione (36,9%), di operai specializzati (35,6%). Le difficoltà aumentano all'aumentare del titolo di studio.

1.3. Individuazione delle regioni ultraperiferiche e delle isole con sfide specifiche all'interno dei territori elencati al punto 1.1 e degli importi specifici assegnati a tali territori con la relativa giustificazione

Per garantire la continuità territoriale è stata proposta una modifica della Costituzione affinché la Repubblica riconosca le peculiarità delle Isole e promuova le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità (approvata dalla Camera dei deputati il 30 marzo 2022).

Con riferimento all'**approvvigionamento energetico**, la Sardegna è stata fortemente condizionata dalla mancanza di **energia elettrica a prezzi competitivi**. Il costo dell'energia, che in Sardegna oggi risulta essere il più alto d'Italia, è una delle cause principali della crisi della filiera siderurgica di Portovesme, caratterizzata da industrie energivore. Il mancato collegamento alla rete di distribuzione del gas naturale influisce anche sulla presenza degli impianti di riscaldamento delle abitazioni (**povertà energetica**).

Nonostante il ruolo significativo dei combustibili fossili nella produzione di energia, la Regione presenta una **rilevante concentrazione di potenza installata** di impianti che producono elettricità da FER soprattutto nei comparti eolico e fotovoltaico. A fine 2020 (dati GSE) la potenza totale degli impianti FER installata in Sardegna era pari a 2.641,5 MW corrispondente al 4,5% della potenza nazionale (pari a 56,6 GW). La Sardegna è, infatti, la seconda regione in Italia, dopo la Sicilia, con il **più alto potenziale tecnico per la generazione di elettricità da FER**.

Non rilevante, invece, per il territorio di Taranto.

2. Valutazione delle sfide dovute alla transizione per ognuno dei territori individuati

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera c)

Territorio: Provincia di Taranto

2.1. Valutazione degli effetti economici, sociali e territoriali della transizione verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera c)

2.1.1 Individuazione delle attività economiche e dei settori industriali colpiti

Alla luce delle analisi condotte sul contesto territoriale di intervento (Cfr. par. 1.2.3) si descrivono di seguito le esigenze di sviluppo individuate per far fronte alle sfide legate alla transizione.

a) Settori in declino

Nell'area non si ipotizza la cessazione o il ridimensionamento di settori in declino in aggiunta a quelli in via di trasformazione, ad eccezione di alcune conseguenze che potranno subire le attività dell'indotto di Acciaierie d'Italia (AdI) dovute al processo di transizione, del quale non sono ancora noti i tempi e le modalità.

a1) Potenziale di diversificazione economica e opportunità di sviluppo

Il potenziale di diversificazione e le opportunità di sviluppo che dovrebbero assorbire gli effetti delle cessazioni dei settori in declino sono analoghe a quelle identificate per i settori in trasformazione.

b) Settori in trasformazione

Gli effetti economici, sociali e territoriali della transizione si legano al percorso di profonda trasformazione che sta interessando il settore siderurgico, il cui peso economico nell'area di Taranto, come già detto, è assolutamente preponderante, sia in termini economici che occupazionali (il 34% degli addetti nel settore industria dell'intera provincia sono occupati nel siderurgico). A seguito della riconversione dei processi produttivi del sito di Acciaierie d'Italia – di cui non sono ancora noti tempi e modalità – e delle attività dell'indotto si prevede che la transizione verso un'economia climaticamente neutra possa produrre effetti negativi rilevanti sul territorio in termini di prospettive occupazionali sia sugli addetti diretti, che su quelli dell'indotto e sugli indiretti (es. logistica dei combustibili fossili).

· b1) Perdite occupazionali previste e necessità di riqualificazione professionale

La transizione energetica comporta perdite occupazionali significative nel settore siderurgico e nei settori ad esso collegati, dai quali l'economia locale risulta fortemente dipendente.

Da stime recenti relative ad Acciaierie d'Italia, emerge che la transizione potrebbe comportare un calo nella forza lavoro direttamente impiegata dall'acciaieria compresa tra i 1.700 lavoratori attuali più gli imminenti 2.500 fino ai 5.200 potenziali a cui si potrebbero aggiungere ulteriori 1.500 posti di lavoro persi nella filiera del carbone (Cfr. Par. 1.2.3).

Per determinare le unità di personale a rischio, occorre fare riferimento ai piani aziendali di trasformazione annunciati, a prescindere dal sostegno del JTF:

- secondo stime elaborate dalle associazioni sindacali, il passaggio dalla produzione di acciaio basata su altiforni alla produzione tramite forni elettrici comporterebbe una riduzione del 60% - 65% della forza lavoro necessaria (passando da 1.000 a 350 - 400 addetti per ogni tonnellata di acciaio prodotta).

Considerando una produzione di 8 ton/anno, si passerebbe da 8.000 a 2.800 - 3.200 addetti;

- uno studio elaborato da Federmanager a maggio 2020 ipotizza esuberi per 1.300 - 1.500 addetti nel caso fosse implementato un processo di transizione ibrida, che preveda inizialmente un nucleo produttivo basato su altiforni.

I lavoratori colpiti dagli impatti negativi della transizione dovranno essere accompagnati nel reinserimento nel mondo del lavoro. Si tratta spesso di persone giovani, per le quali, non essendo ipotizzabile un percorso di prepensionamento, è necessario mirare alla riqualificazione delle competenze, in un'ottica di reimpiego in produzioni sostenibili.

· b2) Potenziale di diversificazione economica e opportunità di sviluppo

Il processo di transizione del territorio tarantino è accompagnato da alcune **debolezze strutturali** che necessitano di essere affrontate.

In materia di energia, la transizione del settore siderurgico della provincia di Taranto comporta un forte aumento della domanda di energia da FER e di acqua (entrambe necessarie per la produzione di idrogeno verde) ma comporta anche, come diretta conseguenza, un rialzo dei prezzi che influisce sulla competitività delle imprese e sulla povertà energetica.

L'area tarantina presenta un numero consistente di ex addetti o addetti in cassa integrazione per il siderurgico e il suo indotto (settore cementifero) e un incremento del numero dei cassaintegrati. La crisi vissuta da AdI ha avuto impatti negativi anche su altri settori dell'economia con effetti che si protraggono ancora oggi.

Ciò detto, il territorio presenta anche **opportunità di sviluppo** che il PN JTF può valorizzare.

In primo luogo, Taranto presenta opportunità per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno *green*, perché è la seconda regione dopo la Lombardia per la concentrazione di potenza installata di impianti FER per la produzione elettrica. La produzione dell'idrogeno porta con sé lo sviluppo di nuove filiere collegate alle esigenze di energia.

La valorizzazione di nicchie di *know how* emergenti a livello locale, quali Imprese Culturali e Creative (ICC) e aerospazio, rappresenta una base per lo sviluppo di una nuova domanda imprenditoriale e il potenziamento dell'attuale sistema di PMI a cui si accompagna un forte potenziale di crescita per il settore dell'economia del mare in cui Taranto ha *asset* importanti sia per la presenza di filiere già avviate, sia in funzione della propria collocazione geografica. Anche il settore dell'economia sostenibile (decarbonizzazione dei processi produttivi, produzione di energia rinnovabile, economia circolare) risulta strategico per l'area, così come quello dei servizi ad alto contenuto di conoscenza, che possono generare effetti positivi strategici.

Il processo di **diversificazione dell'economia** va, perciò, connesso alle esigenze di riconversione dei settori produttivi collegati alle attività siderurgiche e richiede un deciso innalzamento della propensione all'imprenditorialità e un forte sostegno all'innovazione del sistema delle imprese locali. Vanno anche creati servizi per accompagnare la sperimentazione di forme di produzione cooperativa di energia da FER per il fabbisogno delle comunità dei residenti locali, in ottica di contrasto ai rischi di povertà energetica.

Nelle filiere dell'idrogeno e della produzione di energia da FER, potrebbero trovare possibilità occupazionali future gli attuali cassaintegrati di AdI e gli attuali soggetti in esubero di imminente uscita dall'azienda.

Dalle opportunità descritte, in coerenza con la S3, deriva un ventaglio rilevante di ricadute occupazionali che vanno da profili lavorativi elevati ad alto contenuto di conoscenza a profili più semplici, legati agli interventi di decontaminazione e *bio-remediation*, costituendo un ventaglio essenziale per la ricollocazione di lavoratori esposti alla perdita del posto di lavoro.

Allo stesso modo il settore dell'economia circolare rappresenta un ambito di diversificazione con capacità di assorbimento di unità occupazionali con livelli diversi di specializzazione. In un territorio storicamente segnato da un uso eccessivo delle risorse materiali e naturali, sostenere investimenti nel settore dell'economia circolare significa rendere possibile la transizione verso la sostenibilità della produzione e del consumo, offrendo un contributo decisivo al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e favorire la formazione di nuove filiere imprenditoriali o altre forme di aggregazione di impresa.

Nelle filiere delle ICC, e negli altri settori del territorio considerati dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente (S3), si punta a incrementare l'imprenditorialità per generare nuove opportunità occupazionali, tenendo anche conto della bassa natalità di PMI, dell'elevata mortalità d'impresa giovanile, dello scarso numero di nuove *startup*, dell'elevato tasso di migrazione giovanile, della disoccupazione giovanile, del tasso di giovani NEET (che non studiano e non lavorano) molto elevato, della debole occupazione femminile e di un'ulteriore quota significativa della popolazione femminile che ha rinunciato alla ricerca di un'occupazione, in virtù della carenza di servizi di cura e per l'infanzia.

Vari studi evidenziano che l'impatto netto della transizione energetica sul mercato del lavoro potrà essere positivo, grazie alla creazione di nuove figure lavorative legate all'ambito delle energie rinnovabili. Nel caso di Taranto le opportunità lavorative collegate allo sviluppo della produzione di energia da impianti fotovoltaici, eolici e di idrogeno, potranno anche superare i 5.000 posti di lavoro (il progetto della *Hydrogen Valley* pugliese prevede la creazione di 7.000 posti di lavoro tra addetti indiretti e indotto). A queste si aggiungeranno le posizioni lavorative generate dal processo di attivazione intersettoriale per cui i vari settori della *green economy* si rivolgono agli altri per l'acquisto di beni e servizi intermedi, semilavorati, etc. È stato stimato che nel quinquennio 2021-2025 l'incidenza di figure professionali a cui saranno richieste competenze *green* di livello intermedio sarà pari al 59% per i gruppi *low-skill* e al 64% per i gruppi *high-skill*, e al 35% e al 39% nel caso di livello elevato.

C'è dunque l'esigenza di sviluppare un'azione sistemica di sostegno all'innalzamento delle competenze dei lavoratori in uscita dal settore siderurgico e dei giovani e al potenziamento dell'offerta formativa finalizzata ad elevare l'occupabilità di dette classi di soggetti. Le competenze, in linea con le sfide emergenti del territorio, collegata allo sviluppo delle energie rinnovabili, dell'idrogeno, dell'economia circolare e nell'ottica della valorizzazione di nicchie di *know how* emergenti a livello locale, quali ICC e aerospazio.

Un passaggio che si ritiene necessario è il rafforzamento dei servizi di orientamento al lavoro per favorire il *matching* tra le opportunità occupazionali e i profili delle fasce di popolazione colpite dalla transizione e di agire anche attraverso la creazione di percorsi strettamente correlati allo sviluppo di competenze sui temi collegati alla produzione dell'idrogeno e alle FER e all'economia circolare, al ripristino ambientale, alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, all'aerospazio.

È inoltre essenziale intervenire per l'adeguamento dei livelli di offerta dei servizi di cura e per l'infanzia, in modo da valorizzare il potenziale di capitale umano inutilizzato, costituito dalle donne attualmente escluse dal mercato del lavoro e condizionate, nelle famiglie monoreddito, dalla perdita del lavoro degli altri componenti il nucleo.

Quanto descritto risulta essere pienamente coerente con la S3 della Puglia, che ha già posto i temi della transizione *green* quali primari nella definizione del Programma Regionale 2021-2027 FESR e FSE+ (PR). In particolare, sebbene non ancora concluso il processo di aggiornamento della S3, gli esiti dell'attività di monitoraggio hanno portato nel tempo ad evidenziare l'opportunità di rivedere l'articolazione sin qui adottata per le aree e le filiere dell'innovazione regionale e la definizione delle loro aree prioritarie di innovazione, anche alla luce di un quadro economico e sociale profondamente mutato e segnato dal pesante impatto della pandemia Covid-19 e dell'assunzione, a livello europeo, nazionale e regionale, di una rinnovata e più decisa proiezione verso la transizione verde e digitale.

Tra gli elementi caratterizzanti la S3: l'opportunità di aggregare in un'unica filiera i settori dell'ambiente e dell'energia, in cui la regione manifesta potenzialità non ancora pienamente espresse ma strategiche per accompagnare la transizione verso un'economia verde e circolare. Nell'ambito del processo di scoperta imprenditoriale si è giunti ad una lettura delle aree di innovazione intese come ambiti tecnologici o applicativi. L'innovazione si dispiega all'interno delle filiere e delle relative priorità tecnologiche sulla base delle competenze e delle masse critiche disponibili e delle opportunità di sviluppo identificate.

2.2. Esigenze di sviluppo e obiettivi da raggiungere entro il 2030 al fine di realizzare un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera d)

Il processo di transizione dell'area sarà accompagnato da uno sviluppo a lungo termine del territorio, con l'obiettivo di attenuarne gli impatti e di rispondere alle sfide derivanti dalla transizione stessa.

Sulla base dell'analisi dei fabbisogni specifici e dei confronti avuti con le istituzioni territoriali e con i principali *stakeholders* economici, sociali e ambientali è stata espressa la seguente *vision* per la transizione verso un'economia climaticamente neutra.

LA VISIONE:

Il sostegno del JTF consentirà alla provincia di Taranto di avviare un percorso di trasformazione del proprio tessuto economico-sociale in un'ottica di neutralità climatica. Gli ambiti strategici della *blue* e della *green economy* costituiranno i *driver* della trasformazione economica e del contestuale rafforzamento del capitale umano destinato a supportare il percorso di riconversione dell'area.

Il Programma interviene per:

Contrastare gli effetti della transizione incrementando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per le imprese e le persone, intervenendo anche sulle situazioni di compromissione ambientale

Taranto è la prima provincia pugliese per consumo di energia elettrica, dovuto principalmente al settore industriale.

La transizione ecologica del settore siderurgico comporterà un aumento esponenziale della domanda di energia prodotta da FER.

Il PT interviene per assicurare la disponibilità di energia da FER per le attività economiche e residenziali a prezzi accessibili, cogliendo anche l'opportunità di sviluppare la filiera dell'idrogeno che rappresenta un'alternativa molto promettente per la produzione di acciaio a zero emissioni di CO₂, investendo quindi in ricerca e sperimentazione per superare gli attuali vincoli all'industrializzazione della sua produzione e al suo impiego come vettore energetico.

Si evidenzia, inoltre, un diffuso inquinamento del suolo (77 siti contaminati nella provincia) che ha portato l'area industriale di Taranto ad essere inserita in un Sito di Interesse Nazionale (SIN). Tuttavia, una gran parte delle aree presenti all'interno dell'Area di crisi ambientale non sono ricomprese tra le aree da bonificare. Un'attività condotta dal CNR su queste aree ha dimostrato la presenza di contaminanti da *fall out* atmosferico che interessano gli strati più superficiali del suolo sui quali è possibile intervenire con tecniche di fito-rimedio, per acquisire rapidamente la restituzione ad usi agricoli e produttivi di parte rilevante dei suoli contaminati. Il completamento di una cintura verde intorno alla città, costituito da un anello di parchi urbani e periurbani, aree naturalistiche e rurali contribuirà alla tutela e valorizzazione del territorio e alla riduzione delle emissioni di CO₂ restituendo un'area compromessa all'uso della collettività.

Il PT, inoltre, attraverso tali interventi sperimentali, determinerà – oltre ad un effetto positivo sulla salute dei cittadini – anche nuove occasioni di impresa e di occupazione.

Azioni previste:

- 2.1 Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili e all'efficientamento energetico dei processi produttivi
- 2.2 Sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde;
- 2.3 Supporto a progetti innovativi per sostenere la transizione ecologica e tutelare le risorse naturali.

Promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale orientata a contrastare gli effetti della transizione

Il PT intende ridurre la dipendenza dell'economia locale da attività *carbon-intensive* promuovendo la diversificazione produttiva e mitigando le perdite occupazionali ed economiche dovute alla transizione attraverso lo sviluppo delle FER, dell'idrogeno, dell'economia circolare, dei servizi ad alto contenuto di conoscenza; la valorizzazione delle nicchie di *know how* presenti a livello locale (ICC e aerospazio); il riposizionamento competitivo di settori tradizionalmente presenti sul territorio.

Azioni previste:

- 2.4 Sostegno a progetti di ricerca di rilevante impatto nella prospettiva della transizione e della diversificazione dell'economia locale;

- 2.5 Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione e diversificazione economica del territorio;
- 2.6 Sviluppo imprenditoriale creazione d'impresa e investimenti produttivi.

Mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione

L'area è caratterizzata da una grave sottodotazione di infrastrutture sociali e da una minore spesa sociale dei comuni che vi ricadono (rispettivamente -21 e -25% della media regionale).

In relazione alle combinazioni dei fattori critici (fattori sociali di partenza, impatto sul lavoro diretto nei settori esposti ai processi di transizione energetica) inoltre si stima che oltre il 18% della popolazione residente nell'area di intervento sia materialmente ed immediatamente esposta ad impatti negativi nel breve termine dai necessari processi di transizione energetica.

Allo stesso tempo, l'area è quella che ha la domanda più rilevante di profili tecnici ambientali, biochimici, risparmio energetico ed energie rinnovabili. La debolezza dei profili di istruzione secondaria superiore professionalizzanti in questo settore e dell'offerta di alta formazione frena il potenziale dinamismo del mercato del lavoro su questi profili.

Le azioni di formazione e riqualificazione sono dunque considerate di fondamentale importanza per la tenuta dell'impianto strategico del PT e perciò si intende destinare alle stesse ingenti risorse tanto finanziarie che non.

Il PT si pone l'obiettivo di accompagnare i lavoratori a rischio disoccupazione/inattività a causa della transizione in percorsi di formazione e riqualificazione per favorirne il reimpiego/ingresso nel mondo del lavoro sui settori tecnologici legati alla transizione energetica e alla economia circolare, al fine di mitigare gli effetti diretti negativi della transizione sull'occupazione ed accelerare la creazione di nuovi posti di lavoro. Lo sviluppo di nuovi settori innovativi e strategici produrrà effetti significativi per l'area, permettendo una diminuzione della disoccupazione e rendendo la provincia maggiormente attrattiva.

Potranno essere attivati nuovi corsi ITS integrati sui profili professionali legati alla transizione energetica e all'economia circolare con la collaborazione di università ed imprese.

Infine, è essenziale intervenire nell'adeguamento dei livelli di offerta dei servizi di cura per valorizzare il potenziale delle donne attualmente escluse dal mercato del lavoro e garantire maggiore supporto alle fasce più fragili della popolazione più esposte agli effetti sociali della transizione energetica.

Azioni previste:

- 2.7 Supporto alla creazione di corsi di riqualificazione per i lavoratori a rischio e colpiti dalla transizione e percorsi formativi per la diversificazione economica; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro;
- 2.8 Offerta servizi di cura e di carattere sociale.

2.3. Coerenza con altre strategie e piani nazionali, regionali o territoriali pertinenti

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera e)

Il PT agisce in piena complementarità con le finalità del FESR e del FSE+ così da raggiungere target più ampi arrivando a quelli rappresentati dai soggetti colpiti dalla transizione.

Specifici meccanismi di coordinamento e di attuazione saranno attivati per rendere il JTF sinergico con il PR. In particolare, la delega della funzione di Organismo Intermedio alla Regione Puglia per la gestione delle azioni per le imprese e di quelle rivolte alle persone costituisce il presupposto per definire

meccanismi in grado di integrare all'interno delle procedure di attuazione del PR modalità di implementazione e criteri di selezione mirati a valorizzare e premiare la progettualità che sarà espressa dai soggetti attivi nell'area.

In quest'ottica una particolare attenzione verrà assegnata alla definizione di procedure in grado di favorire l'innalzamento a livello provinciale dei livelli di servizio per l'orientamento al lavoro e nell'offerta di servizi di cura, considerata la fondamentale rilevanza che la disponibilità di tali servizi riveste nella prospettiva di una maggiore partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro provinciale.

Il PT interviene in una logica di piena sinergia, complementarità e non duplicazione con gli interventi previsti dal PN FSE+ "Giovani, donne, lavoro" "Scuola e competenze" e "Inclusione sociale e lotta alla povertà", con specifico riguardo alle azioni di formazione e riqualificazione del PT.

Il DL 91/17, convertito con Legge 123/17, ha previsto l'istituzione di Zone Economiche Speciali (ZES). Le azioni del PT agiranno in complementarità anche con quanto previsto dal Piano Strategico della ZES Ionica Interregionale Puglia-Basilicata avvantaggiandosi delle azioni di semplificazione e dello sviluppo del sistema logistico a servizio di tutta l'area ionica. Si avrà cura di mantenere un raccordo continuo, coinvolgendo il soggetto per l'amministrazione delle aree ZES negli incontri di supporto alla *governance* del PT.

2.3.1 Strategia di Specializzazione Intelligente

La massimizzazione delle ricadute del PT sarà perseguita attraverso l'incrocio tra le azioni dell'Obiettivo di Policy 1 (OP1) e gli interventi diretti alle PMI del JTF. L'elemento comune tra i 2 percorsi attuativi (JTF e FESR) sarà costituito dalla loro piena integrazione con la S3 regionale, il cui processo di scoperta imprenditoriale potrà focalizzarsi ulteriormente sulle esigenze di sviluppo dell'area di Taranto, producendo evidenze utili ad alimentare le scelte operative del PT e del correlato PN JTF.

2.3.2 Strategie territoriali di cui all'articolo 29 RDC

Non pertinente

2.3.3 Altri piani di sviluppo nazionali e regionali

In fase di programmazione si è tenuto conto anche dell'intervento dei programmi nazionali (compreso il PNRR) finalizzati alla riduzione dei divari territoriali.

Il modello di *governance* del PN JTF è basato sulla condivisione delle responsabilità di definizione e gestione dei PT con il livello regionale, oltre che sull'attiva partecipazione dei centri di competenza nazionale, anche per garantire le sinergie con i Programmi Nazionali tematici.

L'obiettivo della mitigazione degli effetti della transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio trae beneficio dalle misure perseguite con il sostegno del FEAMPA, anch'esso considerato nel quadro di complementarità specifica con il PN JTF e con il PT.

Si intende contribuire a processi che possono aggiungere respiro internazionale ad alcune delle iniziative PT, in particolare l'iniziativa WESTMED per le priorità 5 (Skills development and circulation) e 3 (Strategic research and innovation) e la Strategia UE per la Regione Adriatico e Ionica (EUSAIR), anche con riferimento ai seguenti Flagship projects: 1) Power networks and market for a Green Adriatic-Ionian Region (Pillar 2- Connecting the Region|subgroup Energy Network) e 2) Protection and enhancement of natural terrestrial habitats and ecosystems (Pillar 3- Environmental Quality).

In fase di esecuzione - oltre alle strategie di sviluppo locale proprie della PAC (LEADER, SMART VILLAGES) e alle sinergie tra PT e strategie CLLD, se pertinente, e del FEAMPA, e ai progetti integrati territoriali - saranno anche considerate le altre iniziative, tra queste: Orizzonte Europa, la nuova iniziativa diretta Investimenti Interregionali per l'Innovazione I3, il meccanismo *Connecting Europe Facility Digital*, il Programma Europa digitale, Erasmus+, il programma LIFE, il Fondo di ricerca carbone e acciaio, il Fondo per l'innovazione del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE.

Nel contesto di *policy* generale descritto, si segnala che l'area di Taranto è stata oggetto negli ultimi anni di percorsi di programmazione, che costituiscono le premesse per la definizione del PT e che si intende valorizzare:

- Il **Piano energetico ambientale della Regione Puglia (PEAR) 2015-2030**. A seguito del forte sviluppo dell'energia prodotta da FER in Puglia, nel 2015 si è proceduto all'aggiornamento del Piano del 2007. Il PEAR prevede tra le altre cose di: disincentivare nuove installazioni di fotovoltaico ed eolico di taglia industriale sul suolo (salvo in siti industriali dismessi in aree produttive); promuovere FER innovative e tecnologie FER consolidate ma non ancora diffuse sul territorio regionale (p.e. idrogeno); favorire la realizzazione di impianti fotovoltaici e solari termici di piccola taglia e mini-turbine eoliche sulle coperture di edifici situati in aree industriali, aree marginali e siti industriali dismessi in aree produttive; promuovere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e la sostenibilità dei nuovi edifici; promuovere la ricerca in ambito energetico. La Regione ha riconosciuto la necessità di aggiornare nuovamente il Piano, per sviluppare i temi della decarbonizzazione, dell'economia circolare e degli scenari di evoluzione del mix energetico.
- Il Piano **Taranto futuro prossimo** (2018) presenta una visione strategica per il territorio sviluppando un programma operativo su 6 assi con proposte di investimento per 1,8 miliardi di euro (pubblici e privati).
- La Strategia **Ecosistema Taranto** (Comune di Taranto, 2019) intende dare impulso alla transizione ecologica, economica ed energetica verso un modello di sviluppo, utilizzando l'innovazione tecnologica come leva principale per innescare un nuovo percorso di crescita più resiliente ed eco-sostenibile.
- Il **Contratto istituzionale di sviluppo** (CIS) di Taranto (2015) ha l'obiettivo di riqualificare e rilanciare l'area dei comuni di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola realizzando progetti infrastrutturali di riqualificazione urbana, bonifica dei siti inquinati e attrazione di investimenti privati. Le risorse a disposizione ammontano a circa 1.356 milioni di euro con impegni pari, a fine 2021, al 45,6% e pagamenti pari al 32,5%.

2.4. Tipo di operazioni utilizzate

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettere da g) a k), e articolo 11, paragrafo 5

Ai sensi dell'**art. 11,2 lett. g) del Reg. 1056/2021**, si presenta una descrizione delle operazioni previste:

Azione 2.1 – Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili e all'efficientamento energetico dei processi produttivi

L'azione - coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.d,e e con le azioni 2.2 e 2.3 - contribuisce alla decarbonizzazione dell'area, mettendo in moto filiere produttive legate all'installazione e manutenzione degli impianti, creando nuova occupazione e diversificazione economica per contrastare gli effetti della transizione in atto e riducendo la dipendenza dalle fonti fossili.

Saranno finanziati progetti per la realizzazione di impianti fotovoltaici, ad energia eolica di scala locale, eolici di tipo *grid-connected* e di tipo *stand-alone*, geotermici a bassa entalpia per edifici di proprietà o di interesse pubblico, da biogas (principalmente alimentato da FORSU). Le risorse disponibili saranno destinate anche al tessuto imprenditoriale delle mPMI, attraverso incentivi:

- efficientamento e produzione energetica: installazione, modernizzazione e potenziamento di impianti di cogenerazione e/o generazione da energie rinnovabili come il fotovoltaico, microeolico; trigenerazione; cogenerazione da biomassa (conforme alla Dir. UE 2018/2001);

- per impianti e messa in atto di soluzioni tecniche volte all'efficientamento del processo produttivo.

L'azione comprende anche il sostegno alla realizzazione di CER attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, per combattere la povertà energetica, nonché l'intervento per il finanziamento di sistemi di accumulo e stoccaggio tecnologicamente avanzati, comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC.

Azione 2.2 – Sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.c,j, sostiene la realizzazione di progetti di ricerca applicata a forte scalabilità RTL in *partnership* tra centri di ricerca pubblici e privati ed imprese incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici nonché progetti di ricerca collaborativi in grado di promuovere l'individuazione di nuove soluzioni tecnologiche legate all'utilizzo dell'idrogeno verde come vettore energetico con la conseguente introduzione sul mercato oltre ad azioni pilota che possono anche prevedere la diffusione/l'uso innovativo dell'idrogeno; si terrà conto delle eventuali sinergie con le iniziative di Horizon Europe.

Azione 2.3 – Supporto a progetti innovativi per sostenere la transizione ecologica e tutelare le risorse naturali

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.i, prevede, nel rispetto del principio "Chi inquina paga" (Dir. 2004/35/CE), la realizzazione di:

- interventi finalizzati al ripristino dei terreni promuovendo infrastrutture verdi (p.e. piantumazione per la creazione di una cintura verde intorno all'area cittadina) con l'obiettivo di contribuire al recupero di aree dismesse e degradate, alla riqualificazione del paesaggio, al miglioramento del microclima, alla riduzione di CO₂, nonché allo sviluppo di attività legate alla *blue economy*.
- interventi di bioremediation (basati sul principio del biorimedio fito-assistito come tecnologia di bonifica verde e recupero ambientale Cfr. App. 3 Progetto "Filiera Verdi") su terreni da ripristinare con finalità di riuso produttivo con particolare riferimento a quelli ricadenti nell'Area di crisi industriale complessa dei Comuni di Taranto, Statte, Montemesola, Massafra e Crispiano. Tali interventi escludono le aree SIN di interesse del Commissario.

Azione 2.4 – Sostegno a progetti di ricerca di rilevante impatto nella prospettiva della transizione e della diversificazione dell'economia locale

L'azione, con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.c e con l'azione 1.1 PR, intende sostenere la realizzazione di progetti di ricerca collaborativi in grado di promuovere l'introduzione sul mercato di soluzioni tecnologiche collegate allo sviluppo di un'offerta sul mercato in grado di valorizzare le vocazioni produttive del territorio. L'azione può supportare anche processi di R&I, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra istituti di ricerca, università e imprese, anche incentrati sull'economia circolare e/o nell'ottica di sviluppo del progetto Campus ionico della ricerca, anche tenendo conto delle eventuali sinergie con le iniziative di Horizon Europe. L'azione può sostenere attività di ricerca e sviluppo ad integrazione del "Nuovo Bauhaus Europeo" (progetto Biennale del Mediterraneo).

Azione 2.5 – Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione e diversificazione economica del territorio

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.a,b,c,m e con l'azione 1.2 PR, sostiene la realizzazione di nuove imprese in ambiti produttivi innovativi, attraverso la creazione di nuovi centri di innovazione, hub, incubatori e acceleratori di impresa.

Finanzia il supporto tecnico ai processi di innovazione del territorio attraverso servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI e di attività di affiancamento per le iniziative di incubazione, a *spin off*, *spin out* e *startup*; sostiene inoltre il potenziale culturale e creativo quale *driver* nel processo di

diversificazione economica e sostegno a nuove identità competitive territoriali attraverso operazioni di sviluppo e promozione del territorio.

Azione 2.6 – Sviluppo imprenditoriale creazione d’impresa e investimenti produttivi

L’azione intende dare risposta immediata al peggioramento del contesto occupazionale e al disagio sociale derivanti dalla crisi delle imprese locali per effetto della transizione energetica.

In coerenza con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.a,b,m e con l’azione 1.4 PR, si sostiene lo sviluppo dell’attività delle PMI e loro aggregazioni tramite: investimenti produttivi; sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l’imprenditorialità e l’adattabilità delle imprese ai cambiamenti; acquisizione di servizi avanzati di sostegno (compresi i servizi di gestione, *marketing* e progettazione); sviluppo dei processi di innovazione .

L’azione promuove anche incubazione, sostegno a spin off, spin out e *startup* in relazione a tutti i settori di attività ed ai progetti supportati dalle Azioni 2.2-2.5.

Azione 2.7 – Supporto alla creazione di corsi di riqualificazione per i lavoratori a rischio o colpiti dalla transizione e percorsi formativi per la diversificazione economica; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro

La transizione in atto necessita di interventi per mitigare gli effetti sui lavoratori con misure volte a migliorare l’accesso all’occupazione, con riguardo (non esclusivo) ai disoccupati per effetto della transizione.

La misura, centrale nel PT, fornisce supporto alla formazione di base e avanzata “personalizzata”, anche favorendo processi di *reskilling* e *upskilling* dei profili professionali e di lavoro per facilitare l’incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Offre inoltre sostegno alle donne e ai giovani per consentire nuove opportunità di reddito nelle famiglie monoreddito colpite dalla transizione o a rischio.

L’azione prevede:

- il rafforzamento dei percorsi di formazione continua e di formazione permanente, per creare nuove competenze e per aggiornare quelle esistenti, così da favorire il rafforzamento delle condizioni di occupabilità dei lavoratori e il reinserimento dei disoccupati in ambiti produttivi collegati all’obiettivo della diversificazione dell’economia locale (Reg. 1056/2021 art. 8.2.k);
- il rafforzamento dei percorsi formativi professionalizzanti e di istruzione terziaria accademica in grado di valorizzare le potenzialità del territorio e di ridurre la dipendenza dell’economia locale dal settore siderurgico (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o). Sono previsti anche interventi di funzionalizzazione di infrastrutture esistenti, acquisto di attrezzature presso sedi di istruzione secondaria superiore professionalizzante per nuovi laboratori e il potenziamento di quelli esistenti, anche presso le Università locali, dedicati alla diffusione di competenze verdi e digitali focalizzate sulla transizione energetica e l’economia circolare. In corso di attuazione si valuterà anche la possibilità di finanziare nuovi ITS con la collaborazione di università ed imprese per andare incontro alla crescente domanda di profili tecnici in materia ambientale, energetica e di biochimica.
- il miglioramento dell’offerta dei servizi per l’impiego (Reg. 1056/2021 art. 8.2.1) attraverso l’ampliamento del menu dei percorsi di sostegno per chi cerca di lavoro, anche con riguardo alle loro potenzialità e attitudini. Sarà pertanto sostenuta l’attivazione di funzioni avanzate di orientamento al lavoro e *counselling*, nonché di bilancio delle competenze.

L’azione finanzia anche l’inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.m), fornendo un sostegno aggiuntivo, quale un’indennità di frequenza, alle persone che parteciperanno alle attività di formazione previste dal PT per un periodo corrispondente al periodo di prova (circa 2 mesi). L’indennità sarà erogata durante lo svolgimento dei corsi e il suo importo complessivo non potrà superare quello delle misure cui si accompagna. I beneficiari dell’azione, previa registrazione presso i

CPI, saranno chiamati a dichiarare preliminarmente che tale indennità non si sovrappone ad altre prestazioni sociali alle quali si potrebbe avere diritto.

Azione 2.8 – Offerta dei servizi di cura e di carattere sociale

I servizi di cura sono essenziali per permettere una migliore conciliazione tra vita lavorativa e familiare e per l'innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro delle donne, che rischiano di trovare ostacoli nei *green jobs* che richiedono nuovi livelli di specializzazione per l'accesso al mercato del lavoro.

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.o, intende finanziare sia la realizzazione e funzionalizzazione di sedi in cui ospitare servizi di cura su scala microterritoriale sia la nascita di nuovi soggetti in grado di erogare tali servizi in coerenza anche con il progetto "TarantAttiva" finalizzato a mitigare gli effetti collaterali della transizione, con interventi che accompagnano il processo di decarbonizzazione. Si intende cioè sostenere la popolazione più fragile e marginalizzata, collocata più in basso dalle dinamiche di stratificazione sociale, attraverso l'erogazione di servizi di carattere sociale, socio-sanitario, educativo e culturale, tra i quali a titolo di esempio: istituzione di un "Osservatorio permanente sugli effetti sociali della decarbonizzazione nel territorio dell'area vasta del SIN di Taranto-Statte"; sostegno delle famiglie vulnerabili per effetto della transizione; empowerment di comunità e servizio sociale all'interno degli Istituti scolastici e dei CAF; proposta di percorsi di educazione ambientale.

Particolare coerenza si rileva per le azioni rivolte ai giovani, che sentiranno per primi l'impatto della transizione che riduce opportunità nel mercato del lavoro locale, rendendo ancora più vulnerabili i giovani a rischio di abbandono scolastico o che hanno già abbandonato gli studi. Questi saranno indirizzati verso la formazione sui temi inerenti i *green jobs*.

Altre tipologie di intervento ai sensi del Reg. 1056/2021:

Art.11,2 lett. h) e i)

Non sono previsti investimenti per le imprese diverse da PMI e per ETS. Al fine di valutare le proposte, è stato attivato (maggio 2022) un tavolo di lavoro con Jaspers, per la verifica dell'ammissibilità al JTM.

Art. 11,2 lett. j)

Non pertinente.

Art. 11,2 lett. k), e art. 11,5

Al fine di integrare le azioni del Pillar 1, di seguito si evidenziano le possibili sinergie e complementarità con i Pillar 2 e 3 del JTM.

Considerato che il Pillar 2 è istituito con un regime *ad hoc* nell'ambito di Invest EU per promuovere investimenti privati e che ha un ambito di azione più ampio rispetto al JTF, si identificano alcuni settori e aree tematiche prioritarie, sulle quali sarà possibile candidare iniziative:

- decarbonizzazione del settore industriale per il contributo alla transizione energetica del settore maggiormente inquinante di Taranto;
- sperimentazione, produzione e stoccaggio di energia rinnovabile per il contributo all'aumento di produzione di energia rinnovabile;
- CER per il contributo alla riduzione della povertà energetica;
- tutela della risorsa idrica.

Qualora si manifestino ulteriori esigenze di mercato, potranno essere sostenuti anche settori differenti da quelli elencati purché in linea con gli obiettivi del PT.

L'opportunità di attivare il sostegno con le regole del Pillar 2 per investimenti non sostenuti dal Pillar 1 è pienamente coerente con l'impianto generale del PT. Tali azioni potranno essere finanziate in fasi successive.

Per il Pillar 3, essendo più ampio il perimetro di azione rispetto al Pillar 1, nella logica della complementarità e dell'integrazione, si intende sfruttare lo strumento, che si rivolge agli organismi di diritto pubblico, per finanziare progetti che non generano entrate sufficienti in modo da renderli finanziariamente sostenibili, supportando i seguenti settori:

- efficienza energetica degli edifici pubblici per il contributo alla riduzione delle emissioni e dei consumi energetici;
- mobilità urbana sostenibile per il contributo alla decarbonizzazione del settore dei trasporti e delle infrastrutture correlate;
- riqualificazione urbana per il contributo alla rigenerazione urbana per assicurare uno sviluppo sostenibile del territorio e la diversificazione dell'economia;
- tutela della risorsa idrica.

3. Meccanismi di governance

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera f)

3.1. Partenariato

3.1.1 Modalità per la partecipazione dei partner alla preparazione, all'attuazione, alla sorveglianza e alla valutazione del piano territoriale per una transizione giusta

Come stabilito all'art. 8 Reg. (UE) 2021/1060 (RDC), il partenariato sarà coinvolto in tutte le fasi di preparazione, attuazione e valutazione del PT JTF con modalità e tempi efficaci, nel pieno rispetto dei regolamenti e del Codice di condotta europeo Reg. (UE) n. 24/2014.

L'individuazione delle sfide per la transizione giusta e di disegno dei meccanismi di *governance* delle operazioni discendono da un percorso partenariale iniziato a ottobre 2020, nell'ambito del progetto "Support for the Preparation of Territorial Just Transition Plans in Italy" sviluppato da PwC per conto di DG Reform.

È stata avviata una raccolta di idee aperta agli stakeholder e una serie di incontri che hanno coinvolto le Agenzie regionali: ASSET - Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio; ARTI - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, Puglia Sviluppo; il Comune di Taranto e le sue strutture tecniche (Urban Transition Center), le Università e i Centri di ricerca con progettualità nell'Area, i sindacati dei lavoratori e datoriali (gen.-nov. 2021).

Da dicembre 2021 si è proceduto con le strutture regionali all'individuazione della logica di intervento e alle azioni da sostenere, nonché alla consultazione pubblica prevista per la VAS, rivolta alle autorità competenti in materia ambientale e alle parti sociali, economiche e ambientali.

L'Autorità di gestione (AdG) del PN JTF garantirà la partecipazione efficace del partenariato ai Comitati di sorveglianza, ai sensi dell'art. 39 del RDC e al suo coinvolgimento in fase attuativa, massimizzandone il ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del Piano anche con eventuali azioni di supporto allo sviluppo della capacità amministrativa di tali soggetti.

A supporto del Comitato di Sorveglianza del PN JTF è previsto un **Tavolo tecnico-partenariale**.

Al partenariato sarà dedicata una sezione del sito web del PN JTF, utile a un costante, attuale e completo aggiornamento e all'interazione con i partner coinvolti, che troveranno uno spazio di dibattito e di coinvolgimento da alimentare liberamente.

3.2. Sorveglianza e valutazione

3.2.1 Misure previste di sorveglianza e valutazione, inclusi indicatori per misurare la capacità del piano di raggiungere gli obiettivi

All'interno del Sistema di Gestione e Controllo del PN JTF sono fissate dall'AdG le regole più appropriate per supervisionare l'OI, garantire la separazione delle funzioni e verificare che l'OI svolga correttamente i compiti e le funzioni ad esso delegati, sotto la responsabilità della stessa AdG, tramite le procedure e gli strumenti stabiliti mediante accordo registrato scritto. L'OI dovrà conformarsi a tale sistema di regole adottando idonee procedure interne e relative modalità per svolgere i compiti e le funzioni specificate mediante disposizioni scritte nell'accordo di delega. L'OI dovrà assicurare l'effettivo svolgimento delle funzioni delegate con le modalità più efficaci per il raggiungimento dei risultati attesi nel rispetto delle regole comuni di funzionamento del PT e del PN JTF.

3.3. Organismo/i di coordinamento e di sorveglianza Organismo o organismi responsabili del coordinamento e della sorveglianza dell'attuazione del piano e ruoli rispettivi

Il PT JTF per la Provincia di Taranto, sarà attuato da un OI, come definito ai sensi dell'art. 71.3 del RDC, individuato e delegato dall'AdG del PN JTF, identificato nell'AdG del PR FESR FSE+ 2021-2027 e negli

uffici della Regione Puglia da questa individuati, cui corrisponderanno i centri di responsabilità previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. . Tale scelta favorisce unitarietà di visione e complementarità di azione dei Programmi e Fondi gestiti.

L'OI sarà chiamato a dotarsi di una struttura organizzativa e di risorse idonee nel rispetto dei Regolamenti. L'individuazione e, se necessario, il rafforzamento degli uffici preposti dell'Amministrazione regionale, costituiranno una condizione di base del PT JTF per la Provincia di Taranto. L'OI assegna le responsabilità in ordine alle funzioni e ai compiti ad esso delegati (es. coordinamento del sistema di attuazione, monitoraggio, gestione finanziaria, rapporti di partenariato, attività di controllo e attività necessarie alla realizzazione delle operazioni).

A seguito della delega l'OI provvederà alla selezione e finanziamento delle operazioni e dovrà inoltre:

- garantire la propria partecipazione ai gruppi di lavoro impegnati, a livello centrale;
- trasmettere periodicamente gli indicatori per misurare la capacità del Piano di raggiungere gli obiettivi e per il monitoraggio degli effetti ambientali, occupazionali e sociali del PT e del PN;
- organizzare attività con il partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale a livello territoriale per assicurarne ampia partecipazione attiva, conoscenza e coinvolgimento e per rispondere all'esigenza di condivisione e confronto pubblico sui contenuti della VAS, assicurando il pieno recepimento e la declinazione in fase attuativa delle indicazioni derivanti dal percorso di VAS e la risposta alle esigenze derivanti dallo stesso. Allo stesso modo si procederà per l'adempimento dell'applicazione del principio Do Not Significant Harm.

L'AdG gestisce il PN JTF, effettua le verifiche di gestione e fornisce supporto alle attività del Comitato di sorveglianza, secondo quanto previsto dagli artt. 74 e 75 del Reg. (UE) 2021/1060). Inoltre, a norma dell'art. 69.9 del regolamento (UE) n. 2021/1060, garantisce l'impiego di idoneo sistema elettronico per lo scambio dei dati in conformità dell'Allegato XIV.

4. Indicatori di output o di risultato specifici per programma

Riferimento: articolo 12, paragrafo 1, del regolamento JTF

Giustificazione della necessità di indicatori di output o di risultato specifici per programma in base ai tipi di operazioni prospettate

Non pertinente

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettere da g) a k), e articolo 11, paragrafo 5